

Omelia di fr. Pierre-Marie Delfieux
Solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore C

Il pane vero che sazia

Il miracolo della moltiplicazione dei pani
non è il più spettacolare del Vangelo.
Ma forse quello che ha colpito maggiormente lo spirito dei discepoli di Gesù.
A ragione la liturgia ce lo fa meditare
in questa Festa del Corpo e Sangue di Cristo.

Passando dal contesto storico al significato simbolico
e dalla luce pasquale al senso spirituale inscritto nel fatto,
cerchiamo di procedere risalendo successivamente questi quattro livelli,
verso la piena comprensione di questo miracolo.
Gesù ci ha dato questo miracolo per aprirci alla luce dell'Eucaristia.

Un primo livello di lettura,
ci porta a studiare bene il gesto di Gesù.
Infatti questo miracolo si situa in un quadro evangelico significativo.
Cristo si trova ad un crocevia della sua vita.
Dopo l'euforia dei primi miracoli e dei primi insegnamenti,
l'inviato di Dio deve confrontarsi con una crescente ostilità.

Questo maestro, questo saggio, questo profeta che vive rettamente e parla con autorità
viene amato.
Ma la rivelazione della Sua Parola sembra oltrepassare la ragione,

“Da dove gli vengono una tale saggezza e questi miracoli? Non è lui il figlio del carpentiere?”
(Mt 13,54-55)
Alla fine non sono poi così numerosi quelli che sono pronti a prestar fede totale
a questo predicatore del “Regno dei Cieli”!

Nonostante la sua sete di solitudine crescesse,
Gesù fugge nel deserto in “barca” per restare in “disparte” (Mt 14,13),
vede la gente accorrere da ogni parte, “lasciando a piedi le loro città”
per raggiungerlo nel suo luogo di ritiro.
Di fronte a un'attesa come questa, una tale fame di Parola, una tale richiesta di luce
e di Verità, vince la compassione.
E Gesù parla, insegna, “guarisce gli infermi” (13,14),
e alla fine nutre le folle moltiplicando i pani per loro.

In questo momento si manifesta la potenza del Signore che
sembra venire alla luce attraverso quest'uomo.
Allora da questo momento, come non riconoscere in Gesù di Nazaret
un profeta dell'Onnipotente e un messaggio della Bontà di Dio?

Al di là del gesto e del contesto che abbiamo rivisti,
appare tutta una simbolica del segno.
A questo **secondo livello di lettura**, a poco a poco,
ci viene rivelato un insegnamento nascosto.

Tutto il popolo di Dio un giorno è stato spinto nel deserto dell'Esodo.
E proprio nel deserto "gridando al Signore" ha imparato il mistero di Dio.
Del suo Dio. Del Vero Dio.
Lì ha appreso che "l'uomo non vive solo di pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Dt 8,3).

Ma allora bisogna non sbagliarsi di pane!!
Cioè non aprire il cuore a tutti i tipi di parole false e ingannatrici
che distraggono da ciò che è essenziale, e sono incapaci di colmare la nostra anima di pace.

Credere nella parola del Figlio dell'uomo: ecco il vero pane che nutre e sazia.
"Il pane di vita" (Sir 15,3) "il pane del cielo" (Es 16,4)
e ancora di più "il pane della Parola" (Lc 4,4).
La Parola che è proprio "Luce e Vita e Cammino" che conduce alla Verità (Gv 8,12; 14,6).

La lezione è dunque chiara sulla bocca del Signore:
"cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato in aggiunta" (Mt 6,33)
Per poco che noi ascoltiamo e che seguiamo la sua Parola, possiamo essere sicuri
di trovare l'essenziale e di conquistare il vero tesoro.
"Chi viene a me non avrà più fame. Chi crede in me non avrà più sete" (Gv 6,35).
Non mancheremo della chiarezza della sua "Luce" (Gv 12,36) e della "pace" donata
dal suo cuore (14,27), nè della "gioia" inalterabile che ci promette (16,22).

Nutriti da Dio, a nostra volta, possiamo nutrire i figli di Dio.

Solo alla luce del Triduo Pasquale, dei tre giorni santi, quando il mistero della nostra Redenzione appare in tutto il suo splendore sul mondo - **terzo livello di lettura** - i suoi discepoli comprenderanno il vero senso di questo gesto.

"Dopo aver reso grazie, spezzò il pane e disse: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me» (1 Cor 11,24) - i quattro stessi verbi della moltiplicazione dei pani.

Il giorno stesso in cui sarebbe morto sul Calvario, sulla croce della nostra salvezza,
Egli ha realmente offerto, consegnato, dato il suo corpo per noi.
L'indomani della sua sepoltura, Egli ha restituito il suo corpo glorificato, risorto, alla nostra umanità perduta per ridarle la speranza della vita!
Questo dono è diventato in questo modo una comunione.
Non sono state più solamente cinquemila persone, saziate per un giorno da cinque pani d'orzo;

ma tutti gli uomini, le donne, gli anziani e i bambini di sempre e provenienti da qualsiasi parte, dalla loro Prima Comunione, nel fiore degli anni, fino all'ultimo viatico, al termine dell'esistenza, comunicano al "Pane di Vita" (Gv 6, 35.45).
"Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo" (Gv 6,33).

Alla fine solamente Cristo può colmare la nostra fame dandosi a noi per vivere attraverso di noi! (Ga 2,20).

Al **quarto e ultimo livello di lettura**, possiamo meditare il racconto del miracolo dei pani nel suo senso più spirituale.
A questo stadio, raggiunge, in profondità, il quotidiano delle nostre esistenze nutrite da questa grazia.

Quando ci troviamo nell'indigenza, sentiamo spesso al massimo il bisogno e la necessità del nostro Dio.
Occorre allora lasciarci condurre al deserto, quando Cristo decide di portarvici alla sua sequela.

Allora diventiamo mendicanti di speranza e di fede, cercatori di pace, di gioia, di luce e di puro amore.
Il vero pane del Cielo, il vero pane di vita,
"questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia" (Gv 6,50),
"Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6,51).

E' in questo senso che Dio ha concluso con noi "un'alleanza nuova ed eterna" (Is 55,3b) aprendoci alla vita nuova che è giovinezza eterna.
Il proprio dell'amore, quando è vero, infatti, è di esser sempre nuovo e non stancarsi mai.
Sulla Mensa delle nostre liturgie, riceviamo il pane della Parola che ha già valore di eternità.
"Da chi andremo, Signore, tu solo hai parole di Vita Eterna?" (Gv 6,59).
E il pane dell'Eucaristia è distribuito all'infinito come segno, come memoriale, di un amore senza misura dato da Dio a tutti gli uomini "una volta per tutte" (1 Cor 11,25; Eb 9,26; 10,10).

A questo punto la luce piena della Rivelazione può illuminare con tutti i suoi raggi il mistero eucaristico!
Fratelli e sorelle, la vita divina ci viene data in abbondanza.
Oggi ed ogni giorno, Dio, con lo stesso pane, "un solo pane", può nutrire il mondo intero, basta solo che manifesti di aver fame di Lui.
"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6,54).

Quale meraviglioso scambio, come canta la liturgia, per noi tra Dio, il nostro Dio, che "si fa povero per arricchirci" della propria "Vita" (2 Cor 8,9)

e noi, figli di Dio, in questo modo uniti “alla divinità di Colui che ha voluto rivestire la nostra umanità” (Liturgia dell’Offertorio).

©FMG Trad. dal manoscritto dell’omelia del 10 giugno 2007 - Montreal